

TERENZIO

QUANDO TUORE PLAUTO (185-184 A.C.) NASCE TERENZIO.
SALTANDO GLI AUTORI MINORI TRA PLAUTO E TERENZIO PER ARRIVARE PIU' VELOCEMENTE AGLI AUTORI PIU' IMPORTANTI (LIVIO, ARVILLO, ECC.)

CIO' CHE SAPPIAMO DELLA VITA DI TERENZIO CI VIENE DA LIVIO DONATO, UNO STORICO DEL IV SECOLO (QUINDI TAR 20) CHE APPRENDE CIO' CHE SCRIVE DA SVETONIO, IL CRO-
NISTA DEGLI IMPERATORI.

TERENZIO NASCE A CARRAGINE TRA IL 185 E IL 184 A.C.,
MA NON SAPPIAMO COME SIA ARRIVATO A ROMA. ERA UNO
SCHIAVO DI PUBLIO TERENZIO, CHE VEDENDO LE SUE CA-
PACITA' ARTISTICHE LO AFFRANCA. PRENDE IL NOME PUBLIO
TERENZIO AFRO (DELL'AFRICA), NON SI SA IL VERO NOME
SCHIAVO (E DIVENTATO FAMOSO COL NOME DI TERENZIO).

VEDENDO LE SUE ABILITA' GLI FA DARE UNA CULTURA E LO
INSERISCE TRA I LETTIGATI PIU' PROGRESSISTI DEL CIRCO-
LO DEGLI SCIPIONI. SI RIUNIVANO A CASA DELLA POTENTE
FAMIGLIA DEGLI SCIPIONI E PENSABANO CHE ALL'INDIENSO
POTERE DI ROMA NON CORRISPONDESSE UN'ALTRETTANA CULTU-
RA. CERCABANO PERCIO' DI FAR ENTRARE LA CULTURA
GRECA A ROMA (FILO-EULEN) ANANTI DELLA CULTURA GRECA.

A ROMA C'ERANO A QUEL TEMPO DUE PARTITI: QUELLO DI
CATONE, LEGATO AL ROS MAIORI E QUELLO DEGLI SCIPIO-
NI FILO-EULENICO.

TERENZIO HA LA POSSIBILITA' DI IMPARARE BENE IL
LATINO FREQUENTANDO IL CIRCOLO. NEL 166 A.C. RET-
TE IN SCENA LA SUA PRIMA COMEDIA, CIOE' L'ANDRIA,
LA RAGAZZA DI ANDRO. DAL 166 AL 160 A.C. COMPONE AL-
TRE CINQUE COMEDIE. PURTROPPO LA SUA PRODUZIONE
E' ANAREGGIATA DALLE ACCUSE CHE GLI VENIVANO LANCIA-
TE DAGLI OPPOSITORI ARTISTICI-POLITICI. ERANO SOPRATTUTTO
ALTRI COMEDIOGRAFI CHE DICEVANO CHE:

- TERENZIO USAVA TROPPO LA CONTAMINATIO USARE MODEL-
LI GRECI FONDENDOLI PER LA COMEDIA LATINA;
- TERENZIO ERA SOLO UN PRESTANOME, LE COMEDIE NON
ERANO SUE;

- TERENZIO AVEVA UNA CONDOTTA IMPURALE (UN'ACCUSA
NON ARTISTICA COME LE PRIME DUE, LA PRIVATA PERSONALE).
- TERENZIO SI DIFENDE DALLE ACCUSE NEI PROLOGHI DELLE
SUE COMEDIE, ANCHE SE LE ACCUSE LO ANAREGGIANO
MOLTO. NEL 160 A.C. PROPRIO A CAUSA DELLE ACCUSE
FA UN VIAGGIO IN GRECIA. VUOLE ANCHE VEDERE I LUOGHI
DELE SUE COMEDIE. TUORE PERO' L'ANNO DOPO (159 A.C.)
SI DICE CHE SIA MORITO O IN UN NAUFRAGIO NEL VIAGGIO
TRA GRECIA E ITALIA O DI MALATTIA O PER IL DOLORE DI
AVER PERSO TUTTO E SOPRATTUTTO LE SUE OPERE NEL NAV-
FRAGIO.

COMEDIE DI TERENCEZIO

VEDIAMO LE SEI COMEDIE DI TERENCEZIO:

- **ANDRIA**: UN GIOVANE GIÀ PROLESSO SPOSO DAL PADRE AD UNA RAGAZZA (VICINA DI CASA) ADA UNA RAGAZZA CHIAMATA GLI CERIO APPENA VENUTA DA ANDRIO. IL GIOVANE RIESCE A SP³ SARLA PERCHÉ SUO PADRE SCOPRE CHE ANCHE GLICE³ RIO È FIGLIA DEL VICINO (ERA STATA CREDUTA PORTADA³ PICCOLA IN UN NAUFRAGIO E ALLEVATA AD ANDRIO) LA SOREL³ LA PROLESSA SPOSA VA IN NOZZE A CARINO CHE SENE ERA INNAZORATO³
- **HECYRA**: PANFILO SPOSA FIURENA (ORDINE DEL PADRE) NONOSTANTE FOSSE INNAZORATO DI UN'ALTRA. FIURENA LO CONQUISTA PER LA SUA DOLCEZZA. QUANDO PANFILO PARTE FIURENA VA VIA PER PARTORIRE UN FIGLIO NATO DA UNO STUPRO. VA DAI SUOI GENITORI. FIURENA VIENE CREDUTA SAPPATA DA PANFILO A CAUSA DELLA SUOCERA, CHE SE NE VA INSIGRE AL MARITO. POI PANFILO TORNA ESOPRE "L'INGHIPO", VUOLE LASCIARE FIURENA, MA POI³ SCOPRE CHE IL NEONATO È FRUTTO DELLA SUA VIOLEN³ ZA SU FIURENA.
- **HEAUTONTIMORUMENTOS**: "CUI CHE SI PUNISCE": UN GIOVANE VUOLE SPOSARE UNA RAGAZZA, MA GLI VIENE IMPEDITO DAL PADRE. SCAPPA IN GUERRA E IL PADRE, PER PUNIR SI FA UNA VITA DISTENTI. POI IL GIOVANE TORNA E PU³ SPOSARE LA RAGAZZA PERCHÉ SI SCOPRE CHE È FIGLIA DEL VICINO.
- **EUNUCHUS**: CHEREA, UN GIOVANE CHE ADA UNA FANCIULLA PERO SCIAVA, CHE VIENE CEDUTA A TAIDE. PER STARLE VICINO CHEREA SI FINCE UN EUNUCHO E SI INTRODUCE IN CASA DI TAIDE. SI SCOPRE POI CHE LA RAGAZZA ERA UNA FANCIULLA LIBERA RAPITA E VENDUTA DAI PIRATI. IL GIOVANE PU³ QUINDI SPOSARLA.
- **PHORMIO**: FORTUONE: CI SONO DUE FRATELLI CHE HAN NO DUE FIGLI E, DOVENDO PARTIRE LI AFFIDANO AD UN NAFFIDABILE, IL SERVO GETA, AMICO DI UN PARASSITA, FORTUONE. PORTANO I DUE "RAGAZZI" ALLO SBANDO. UNO SPOSA UN'ORFANA, L'ALTRO È AFFIDATO AD UNA CITA RISTA. QUANDO I DUE PADRI TORNANO SI SCOPRE CHE LA PRIMA³ RAGAZZA È CUGINA DEI DUE. LA VICENDA FINISCE BENE CON LE NOZZE.
- **ADELPHOE**: DUE UOMINI, UNO LIGIO AL DOVERE, BURBERO, RU DE E ABITUATO ALLA VITA DI CAMPAGNA, IL FRATELLO APERTO³ È PROGRESSISTA, CHE ADA VIVERE LA VITA. IL CAMPAGNO LO AFFIDA UN FIGLIO ALL'ALTRO E QUESTO CRESCE REGLO³ CON UN UOMO A CUI PIACONO I GIOCHI RISPETTO AL FRATELLO.

STRUTTURA DELLA COMEDIA TERENCEIANA

LE DIDASCALIE CHE ACCOMPAGNAVANO LE COMMEDIE DI TERENCE
ERANO SIMILI AUE MOSTRE LOCANDINE E RIPORTAVANO:

- L'OCCASIONE E LA DATA DI RAPPRESENTAZIONE;
- L'ATTORE PRINCIPALE (UCIO ATTBIVIO TURPIONE PER LE COMEDIE DI TERENCE - MOLTO FAROSO);
- LA MUSICA E GLI STRUMENTI;
- I MODELLI GRECI DA CUI ERA TRATTA (POICIAE ERA UNA PALLINATA. LA MAGGIOR PARTE GRANO PRESE DA LEVANDRO POI APOLLONORO DI CARISTO).

DIVISIONE DELLA COMEDIA

- IL PROLOGO (MOLTO DIVERSO DA QUELLO DI PLAUTO). DELLA ECIRA CE NE SONO DUE: IL PRIMO E' ANDATO ABUCA PER IL PROLOGO (LA GENTE E' ANDATA A VEDERE UN VILLO SPETTACOLO DI GIOCOUGRI), IL SECONDO ANCHE POI TERENCE HA SCRITTO UN ALTRO PROLOGO (INTERPRETATO DALL'ATTORE PIU' FAROSO) CHE PREGAVA LA GENTE DI ASCOLTARE CANTICA E DEVERRIA: "PURO ORATIO" DICE TERENCE, DIALO GO NON ANTO. ABBIAMO DUE CANTICA NELL'ANDRIA E UNO NEGLI ADELPHOE. IN QUESTE COMMEDIE NON SONO UTILI PER LA STRUTTURA, MA FANNO CONTENTO IL PUBBLICO CHE AMAVA IL CANTO (LA SUA COMEDIA E' PIU' IMPEGNATA).
- ATTI: LA DIVISIONE E' STATA FATTA DAL GRAMMATICO ORNATO.
- SCENA: LA SCENA E' COMPOSTA DA VARI EDIFICI, DI SOLITO TRE CASE. LA STORIA E' PIU' COMPLESSA E SERVONO QUIN DI PIU' LUOGHI. SOLO PLAUTO IN UN'OBBRA AVEVA USATO DUE CASE ED UN TEMPIO.
- FABULA: CAPOVOLGIMENTI, RICONOSCIMENTI SIMILI A QUELLI DI PLAUTO. LA SITUAZIONE FINALE E' DI SOLITO POSITIVA (CORE PER PLAUTO).
- PERSONAGGI: SONO UGUALI A QUELLI DI PLAUTO. E' INRITANTE IL SERVO.
- INTRECCIO: E' PIU' COMPLESSO ED IMPEGNATO PER DARE UN MESSAGGIO PIU' IMPORTANTE. IN PLAUTO SERVE PER FAR SATURIRE IL RISO.

IL PROLOGO TERENCEANO

- IL PROLOGO DI PLAUTO AVEVA CARATTERE INFORMATIVO, QUELLO DI TERENCEO INVECE HA FUNZIONI POLETICA E PROPOSITIVA:
- POLETICA CONTRO QUELLI CHE LO ATTACCAVANO, SI DIFENDE DALLE ACQUISE MOSSE DAGLI ALTRI COMEDIOGRAFI;
 - PROPOSITIVA NELL'ESPORRE LA SUA NUOVA IDEA DI TEATRO;
 - PROPOSITIVA PER LA CAPTATIO BENEVOLENTIAE, CIOE' PRENDERE IL PUBBLICO ALL'ASCOLTO DELLA COMEDIA ITALICA.

INOLTRE IL PROLOGO TERENCEANO NON VIENE PIU' RECITATO DA UN PERSONAGGIO QUALUNQUE, MA DAL CAPOCOMICO PER TERENCEO ANIBALIO TURPIONE. NEL PROLOGO NON C'E' PIU' ACCENNO ALL'ARGUMENTUM DAGLI ANTEFATTI, ESSO E' UNA PARTE A SE', STACCATO DAL RESTO DELLA COMEDIA "UN CANTUCCIO" CHE L'AUTORE USA PER DIFENDERSI DALLE CRITICHE E PER PRESENTARE IL NUOVO STILE DI TEATRO" (A. FANZONI).

LE ACQUISE A TERENCEO

NEI SUOI PROLOGHI TERENCEO SI DIFENDE DALLE ACQUISE, QUALI SONO IN PARTICOLARE LA PRIMA ERA LA CAPTATIO NATIO, CIOE' PRENDERE DALLE COMEDIE GRECHE PER CREARE QUELLA LATINA. TERENCEO (NEL PROLOGO) RISPONDE CHE CIO' VENIVA FATTO DA ALTRI GRANDI AUTORI, ANCHE PASSATI COME PLAUTO. INOLTRE LO ACCUSANO DI RUSCIARE TROPPE COMEDIE, ANCHE QUI RISPONDE CHE LO FACEVANO GIA' GLI AUTORI ANTICHI E, IN SECONDO LUOGO, NON CONTA IL METODO, MA IL RISULTATO, LA BELLEZZA DELL'OPERA. GLI VIENE POI FATTA L'ACCUISA DI FURTO, DICONO CHE L'EUNUCHUS CONTIENE UNA COMEDIA DI TERENCEO (L'EUNUCHUS PROLOGO), MA VI AVEVA INSERITO UN SOLDATO SPACCONE EUN PARASSITA DEL KOLAX, CIO' ERA MORIALE CONTAMINATIO, MA LO ACCUSANO CHE QUEST'OPERA ERA GIA' STATA COMPOSTA DA NEVIO E PLAUTO, AL CROCA NON ERA COSTITUITO RIPRENDERE DA COMEDIE GRECHE GIA' USATE DA ALTRI AUTORI LATINI, SI DIFENDE NEL PROLOGO DELL'EUNUCHUS DICENDO CHE I PERSONAGGI NASCEVANO NON DALLA COMEDIA GRECA DA UNA O DALL'ALTRA OPERA, MA DAL MORIALE GIOCO DELLA VITA, I TIPI FISSI CHE ESISTONO GIA' NELLA REALTA'.

LA TERZA ACCUSA VIENE SEMPRE DAI DETRATTORI (SOPRATTUTTO ULCIO LAMVINO) CHE DICONO CHE LE COMEDIE NON SONO SUA OPERA, MA TERENCEO E' SOLO UN PRESTANOME, CHE LE CREA SONO I LETTERATI DEL CIRCOLO DEGLI SCIPIONI. A QUESTA ACCUSA TERENCEO RISPONDE VAGAMENTE DICENDO CHE QUESTA NON E' UN'ACCUISA MA UN'E' ONORATO DI FAR PARTE DEL CIRCOLO. I DETRATTORI ERANO ARRABBIATI PERCHE' TERENCEO NON AVEVA FATTO GAFFETTA, MA AVEVA RAGGIUNTO IL SUCCESSO SUBITO.

PENSABANO QUINDI CHE LE COMEDIE FOSSE RO DEI NOBILI DELLA FAMIGLIA DEGLI SCIPIONI CHE ESSENDO DEDITI AL "NEGOTIUM" (AFFARI POLITICI) NON POTEVANO DEDICARSI AL "OTIUM" LETTERARIO, NON ERA DIGNITOSO (SOPRATTUTTO NEL GENERE BASSO DELLA COMEDIA). TERENCE LASCIA CADERE IL DISCORSO PER ALCUNI MOTIVI CHE QUI NON ANALIZZEREMO.

LA COMEDIA "STATARIA"
IL PROLOGO TEREZIANO HA ANCHE FUNZIONE PROPOSITIVA, CIOE SPIEGA IL NUOVO MODO TEATRALE DI TERENCE. ILLUSTRE ESEMPIO E' L'HEAUTONTIMOROUENOS. NEL PROLOGO DICE CHE UN SUO AVVERSARIO AVEVA RAPPRESENTATO UN SERVO CHE CORREVA. TERENCE PENSA CHE SIA SBAGLIATO FARE TEATRO IN QUESTO MODO COL SERVUS CURRENS. NON VUOLE COLPIRE TANTO ULCIO, MA UN GENERE, LA FABULA ROTORIA (DI MOVIMENTO). NEL PROLOGO DICE INFATTI CHE QUELLA RAPPRESENTATA SARA' UNA FABULA STATARIA. IN ESSA SI CURA PIU' LA PSICOLOGIA DEI PERSONAGGI E PER FAR EMERGERE I TRATTI SI COMPONE UNA FABULA PIU' IMPEGNATA ED IL PUBBLICO PER CAPIRE IL MESSAGGIO DEVE STARE PIU' ATTENTO. I DISCORSI SONO ANCHE PIU' LENTI. NELLA ROTORIA IL PUBBLICO POTEVA ANCHE NON STARE ATTENTO PERCHE NON PERDEVA PARTI IMPORTANTI ESSENDO LA COMEDIA POCO IMPEGNATA. TERENCE PRESENTA UN TIPO DI TEATRO NUOVO BASATO SUL DIALOGO (PURA ORATIO). CAPIsce CHE E' PERICOLOSO INSERIRE COSI' TANTE NOVITA' E CERCA PERCIO' DI CURARE LA FORMA E AFFIDAVA AD AUBIVIO TRIPONE, IL MIGLIORE DEGLI ATTORI DELL'EPOCA LA PRESENTAZIONE DEL PROLOGO PIU' CHE OCCUPARSI DELLE AZIUNDE. IN SUPERFICIE IL TEATRO TEREZIANO PUO' SEMBRARE BANALE E' UGUALE A QUELLO PRECEDENTE MA CON UNA ANALISI PIU' ACCURATA SI NOTA UNA PROFONDA NOVITA'.

L' HUMANITAS

TERENZIO ANALIZZA TEMATICHE NUOVE LEGATE AL CON-
 LETTO DI "HUMANITAS", RIASSUNTO NELLA FRASE: "HOMO"
 SUL: HUMANI Nihil a se alienum putat"; SONO UN
 UOMO; TUTTO CIÒ CHE È UMANO MI RIGUARDA. TERENZIO,
 NELLE SUE OPERE INSERISCE PERCIÒ LA CONSA-
 PIVOZZA E LA RESPONSABILITÀ DI ESSERE UMANI.
 QUESTO È IL CONCETTO DI HUMANITAS (CIVILTÀ IN SO-
 DO APPROSSIMATIVO) CHE PONE L'UOMO AL CENTRO
 DELL'ATTENZIONE. LA COMICITÀ PASSA QUINDI IN SECON-
 DO PIANO. L'IDEALE DI HUMANITAS ERA TIPICA DEL CIR-
 COLO DEGLI SCIPIONI. L'HUMANITAS VIENE TRATTATA
 IN BEN DUE COMEDIE NELLA VERSIONE PEDAGOGICA.

LA PEDAGOGIA

A TERENZIO INTERESSA MOLTO L'EDUCAZIONE,
 TRATTATO NEGLI HEAUTONTIMOROS E NEGLI
 ADELPHOE (VEDERE TRAMA TIPICAMENTE PEDAGOGICA).
 IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE VIENE A COINVOLGERE
 ANCHE IL RAPPORTO PADRE-FIGLIO. AL PADRE
 ERA RISERVATA L'EDUCAZIONE DEL FIGLIO ALL'E-
 POCA DI TERENZIO (ARCAICA) A DIFFERENZA DELLA
 GRECIA DOVE L'EDUCAZIONE ERA AFFIDATA AD
 UN MAESTRO. C'ERANO DUE SCUOLE CONTRAPPOSTE RI-
 GUARDO L'EDUCAZIONE DEI FIGLI: QUELLA DI CATONE
 CHE AVEVA CIRCA QUARANT'ANNI IN PIÙ DI TERE-
 NZIO E DICEVA CHE I FIGLI DOVEVANO ESSERE ALLE-
 VATI CON DISCIPLINA, L'ALTRA PIÙ MORBIDA CHE
 DAVA PIÙ COMPRESIONE AI GIOVANI. TERENZIO DICE CHE
 SE I GIOVANI SBAGLIANO È PER COLPA ANCHE DEGLI A-
 DULTI CHE NON PROVANO A CAPIRE I FIGLI, SE-
 GUENDO QUINDI LA SECONDA CORRENTE, ANCHE
 SE TERENZIO ERA PIÙ PORTATO A QUESTA, NON
 È STATO UN RIVOLUZIONARIO DELL'EDUCAZIONE TROP-
 PO PERMISSIVO MA PENSAVA CHE ANCHE I PADRI
 DOVESSERO ESSERE PIÙ LIBERALI E APERTI VERSO I
 FIGLI.

DAL "TIPO" AL "CARATTERE"

PER QUANTO RIGUARDA I PERSONAGGI DI TERENZIO POI-
 CHE LA FABULA È STATARIA, SI DELINEA DI PIÙ LA
 PSICOLOGIA E OGNI PERSONAGGIO È PIÙ LIBERO.
 SI PASSA QUINDI DAL TIPO (STEREOTIPO) AL CARAT-
 TERE (IDENTITÀ PSICOLOGICA). LA SUOCERA, LA CORTI-
 GIANA SONO DEI TIPI, MA SONO FACILMENTE IDENTIFI-
 CABILI INDIVIDUALMENTE IN OGNI COMEDIA, OGNI
 MO HA LE SUE CARATTERISTICHE. PER ESEMPIO LA
 CORTIGIANA SA FARSI DA PARTE.

LE NOVITÀ NELLA LINGUA E NELLO STILE.
TERENZIO USA NELLA SUA COMEDIA LA "LINGUA D'U-
SO" OVE LA LINGUA PARLATA DI CONSUETO DA TUTTI.
GLI STRATI SOCIALI, LE STESS E ESPRESSIONI, GLI STESSI
TERMINI USATI DA TUTTI GLI STRATI SOCIALI, NON DA
UNO IN PARTICOLARE. È QUINDI UNA LINGUA REALISTICA
PER QUANTO RIGUARDA LA QUALITÀ ABBIAMO IN
GIUDIZIO DI CESARE CHE CHIAMA IL LINGUAGGIO DI
TERENZIO "PURUS SERVO" LINGUAGGIO PURO. POI C'È
IL GIUDIZIO DI CICERONE, "LECTUS SERVO", LINGUAGGIO
SCELTO. "PURUS" NEL SENSO DI MANCANZA DI GRECI
SMI E NEOLOGISMI. OVVIAMENTE INSERISCE INNOVAZIONI
MA PER LO PIÙ VUOLE RENDERE IL SUO TEATRO VERSI-
TILE E PERCIÒ NON INTRODUCE PAROLE DIFFICILI CONTRA-
NE ALLA LINGUA D'USO, UNA LINGUA SEMPLICE E
PIÙ VICINA A QUELLA DI TUTTI I GIORNI.